

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1992)
Heft: 18

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MEDICO NELLE CENTOVALLI

Quando, nel 1984, sono arrivato a Intragna, non pensavo di fermarmi più di un anno, al massimo due. Mi ero annunciato al dr. Piazzoni per fare pratica in un piccolo ospedale e per imparare i piccoli trucchi del mestiere del medico pratico in valle. In effetti, grazie a lui, ho imparato molte cose utili, che non si imparano in un ospedale distrettuale, come quello di Locarno dove avevo lavorato in precedenza, e soprattutto mi sono affezionato alle Terre di Pedemonte e alle Centovalli, non per ultimo grazie alla calorosa accoglienza da parte della popolazione e del personale dell'ospedale San Donato. Con il passar del tempo il dott. Piazzoni a poco a poco mi ha svelato tutti i segreti riguardanti sia l'arte sia l'etica del medico di valle. In merito mi ha sempre ricordato l'importanza primaria del contatto umano, della capacità di rispettare e comprendere il paziente. Non finiva di insistere sull'importanza del dialogo con il paziente che molte volte portava ad una diagnosi più precisa che molti esami sofisticati dei quali la medicina moderna oggi dispone.

Metteva spesso in risalto quanto fosse importante conoscere la situazione familiare del paziente e quanto quest'ultima potesse essere spesso la chiave per la soluzione di molti problemi. Non nascondeva certo i disagi che, alcune volte, le visite a domicilio comportavano, ma elevava la loro importanza sia dal lato umano che sociale. Solo recaiandosi nel nucleo familiare, il medico può maggiormente comprendere cose che spesso nell'a-



nonimità di questo studio rimangono nascoste o incomprese. Bisogna ascoltare la gente, avere pazienza e non mostrare fretta anche se magari ci sono ancora altri dieci pazienti che aspettano l'intervento del medico. Soltanto così si arriva a conquistare quella fiducia della gente che è indispensabile al medico di famiglia per svolgere la sua attività.

Negli anni trascorsi con il dr. Piazzoni ho avuto l'occasione di introdurmi, passo per passo, nell'arte del medico di famiglia che lui, in trent'anni di esperienza, aveva appreso alla perfezione. Improvvisamente, nel mese di marzo del 1990, mi sono trovato nella inattesa e drammatica situazione di dover sostituire, a causa della sua malattia, il mio maestro. Prima si pensava alla sostituzione per un breve periodo, poi con il passare dei mesi si delineava la tragicità della malattia. Professionalmente mi sentivo preparato, ma non lo ero affatto psichicamente e a tutt'oggi devo confessare che ho passato molte notti insonni; ero ben conscio delle difficoltà di prendere il posto di una personalità come quella del dr. Piazzoni quale medico della valle.

Avuta la nomina di responsabile del servizio medico dell'ospedale mi è stato chiesto di partecipare al concorso per la nomina del medico di picchetto per le Centovalli. Questa funzione è subentrata a quella del medico condotto, abolita dopo la scomparsa della cassa malati 38. Il medico responsabile del picchetto deve garantire l'organizzazione di un servizio di guardia per le Tre Terre e per le Centovalli durante 365 giorni all'anno. Siccome per una persona sola è impossibile garantire questo servizio, mi sono accordato con i miei colleghi del comprensorio, il dr. Valerio Pedrotta di Golino e il dr. Gian-Antonio Romano di Verscio, di dividerci le settimane di guardia. Tramite il centralino dell'ospedale San Donato di Intragna uno di noi tre è reperibile, 24 ore su 24, per garantire il servizio medico per le urgenze. In questo modo è garantito l'arrivo di un medico che conosce il territorio entro 15-20 minuti, tempo necessario per arrivare nelle zone più discoste quali ad esempio Moneto o Lionza. Nel caso di affezioni gravissime, il medico si rivolge direttamente alla Rega che ha già dimostrato la sua efficienza numerosissime volte nelle Centovalli.

Quale medico responsabile per il servizio medico delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte devo gestire gli ambulatori nei diversi comuni del com-

presorio. Perciò mi reco ogni martedì nelle Centovalli, partendo da Verscio alle ore 7. Dopo la lotta per la sopravvivenza sul tratto di strada tra Intragna e Camedo affrontando in contromano i frontalieri, arrivo a Camedo (ogni tanto con uno specchietto esterno della macchina in meno) e mi reco all'ambulatorio, nuovo di fiamma, alla casa comunale che è stato arredato di tutti i comfort. Dopo Camedo, se vi è la richiesta da parte dei pochi anziani, mi sposto a Moneto; finora una sola volta mi è capitato di arrivare fino a Monadello, ultimo avamposto svizzero prima del confine con la Val Vigezzo. Durante il tragitto a Palagnedra rimango ogni volta colpito dalla straordinaria bellezza del paesaggio di questa valle per lo più ancora incontaminata. La vegetazione cambia quasi ogni settimana, e quando in pianura la primavera è già iniziata, a Palagnedra vi è spesso ancora una bella coltre nevosa, che stenta a sciogliersi. D'altronde d'estate, quando nelle terre si soffre la calura, qui si respira una bellissima brezza fresca. Di solito a Palagnedra mi aspetta la Rina Mattoni pronta a suonare la campana della chiesa che annuncia l'arrivo del medico; in sua assenza, vado io stesso a tirare la corda della campana grande. Di solito, vedo cinque o dieci pazienti, soprattutto per il controllo della pressione e per le ricette delle medicine. Ogni tanto rimane poi il tempo per una passeggiata nel paese o per una visita a domicilio per chi non può venire all'ambulatorio.

Il venerdì mattina è il turno dei paesi delle Tre Terre, dove gli ambulatori servono soltanto per i controlli della pressione o per la prescrizione delle ricette, in quanto non sono attrezzati per delle visite più approfondite (vedi il locale angusto e poco ameno presso le scuole di Verscio).

Ogni tanto, capita inoltre di fare delle «scappatelle» fuori orario, come per esempio le due di notte, a Borgnone o a Palagnedra, magari con la pioggia o la neve, il che ha pure il suo fascino! Bisogna però sottolineare che di solito la gente della valle non chiama di notte se non per le cose veramente urgenti, nell'assoluto rispetto del riposo del loro dottore.

Penso che ci siano veramente poche professioni che danno tante soddisfazioni, come quella del medico di valle, nonostante gli indiscutibili sacrifici per il medico e per la sua famiglia.

Rolando Erba

